



Francesco Marino

Vescovo di Nola

Per san Paolino è Cristo la luce

Editoriale inDialogo - Giugno 2018

Appena un anno fa, cari fratelli e sorelle, durante l'omelia per il Pontificale nella Solennità del Santo vescovo Paolino, ricordavo l'eredità che egli ci ha lasciato, quella di essere testimoni di Cristo. Perché è Lui la stella alla quale san Paolino richiama ogni suo interlocutore, è Lui la persona verso cui converge l'unità del popolo cristiano, attraverso il tempo, e quindi il vero punto d'incontro significativo tra la parola e l'azione illuminate del grande Pastore della Chiesa di Nola e il suo tessuto comunitario, in cui la sua testimonianza di vita santa continua a suscitare e a rendere salda l'amicizia in Cristo e tra noi.

Per il nostro santo vescovo, è Cristo che viene prima di tutto. A leggere i suoi scritti, si è condotti con la mente all'incipit della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, la quale, nel confessare che «Cristo è la luce delle genti...che risplende sul volto della Chiesa» la definisce anche «il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano», in quanto tale intimamente missionaria, annunciatrice e portatrice della Buona Notizia, seme del Regno di Dio tra gli uomini, madre e maestra esperta in umanità. In realtà essa manifesta che il disegno di Dio è proprio quello di unificare tutti gli uomini in Cristo, via verità e vita. E se Cristo è per san Paolino il bene più prezioso, la perla per cui ha venduto tutto, per noi Cristo chi è? Dall'insegnamento di Paolino è necessario imparare a far riferimento a Cristo in ogni dimensione della realtà umana. Personale, ecclesiale e sociale, a partire dalla famiglia, bene da custodire. Paolino in Cristo aveva trovato il senso del suo operare, che in lui sempre più scaturiva dal suo essere in Cristo: «Abitiamo in lui – scrive a Severo – poiché egli è anche la città...la famosa casa non costruita dalla mano dell'uomo...». E potremo vedere i riflessi della presenza di Dio.

Attraverso le alte cime dei Gigli, san Paolino ci conduce a Cristo perché con Lui gridiamo da figli adottivi «Abbà, Padre»: la Festa dei Gigli, con i suoi aspetti culturali folcloristici e popolari e con il suo riferimento imprescindibile a san Paolino e alla sua testimonianza di fede in Cristo e al suo Vangelo, ci rimanda infatti alla profondità della nostra fede cristiana.



Francesco Marino

Vescovo di Nola

Creedere è sempre difficile, in ogni tempo, perché ogni momento storico ha le sue difficoltà. Ma non vuol dire che sia impossibile. Dio ci ha fatti tali che possiamo conoscerlo e in Cristo ci ha rivelato il suo volto d'amore.

Un Amore che chiama a responsabilità, esige una imitazione. Per questo, seguiamo Paolino e l'invito che lui scrisse a Pammachio: «Facciamo quello che Cristo ha comandato, per ottenere ciò che Cristo ha promesso...A nessuno egli chiude in faccia il suo Regno».

+ Francesco Marino
Vescovo di Nola